



## INTORNO AI LIBRI

Il Blog di Ivano Gobbato

### Ora Parigi è bellissima. E sottolineo: ora (una telefonata)

OTTANTASETTE ANNI FA, il 23 marzo del 1935, in Germania tirava una brutta aria: i nazisti avevano preso il potere nel gennaio di due anni prima e alle elezioni del novembre successivo il partito della svastica aveva raccolto quasi 40 dei 43 milioni di voti espressi, pari al 92,11% (e vada a quei tre milioni e rotti di schede non favorevoli al nuovo ordine l'onore per aver dissentito). Del resto, ormai non esisteva più nessun altro partito: una legge promulgata qualche tempo prima, il 14 luglio, ne aveva imposto lo scioglimento: il paragrafo 1 recitava infatti *"In Germania esiste un solo partito politico, il Partito nazionalsocialista tedesco dei lavoratori"*. Poco dopo – era l'estate del '34 – molti nemici del nuovo regime (supposti, veri e potenziali) erano stati assassinati in quella che sarebbe stata ricordata come la *"Notte dei lunghi coltelli"*. Degli oppositori rimaneva ormai in giro ben poco.

Tra questi, cioè tra i pochi cui non avevano ancora sparato e che per il momento non erano finiti nei campi di concentramento appositamente creati per socialdemocratici e comunisti (Dachau, il primo, era stato aperto già il 22 marzo 1933, meno di due mesi dopo la nomina di Hitler a Cancelliere) c'era anche un avvocato trentaduenne di Stoccarda: si chiamava Manfred Uhlman ed era ancora il Presidente dell'Associazione degli avvocati socialdemocratici tedeschi, gruppo un tempo assai folto ma ormai, nel marzo del '35, ridotto a due soli componenti in tutta la Germania.

Aveva paura ma sentiva anche, e forte, il senso del proprio dovere: non dormiva mai due notti di fila nello stesso posto, però continuava a frequentare regolarmente il tribunale, dove si recava ogni giorno ma tenendo una rivoltella in tasca per ogni evenienza. I suoi amici – lo testimonia Uhlman stesso nella sua autobiografia *Storia di un uomo\**, pubblicata nel 1960 – erano molto meravigliati che fosse ancora a piede libero. A quanto pare lui, l'avvocato, ne era a propria volta assai stupito benché sapesse bene che prima o poi sarebbero arrivati, forse per sparargli o forse per arrestarlo. E chissà quale tra le due sarebbe stata l'opzione preferibile.

Finché un giorno, era la primavera di quel 1935, l'avvocato Manfred Uhlman non ricevette una telefonata nel suo ufficio al tribunale di Stoccarda. Una di quelle chiamate che ti cambiano la vita

Ora ve lo dico chi c'era all'altro capo, e cosa gli disse. Prima però vorrei ricordare insieme a voi che Fred Uhlman è l'autore di quel piccolo gioiello della letteratura che è *L'amico ritrovato\*\**. Non so se l'avete letto ma penso di sì, è una lettura abbastanza comune soprattutto a scuola (a me lo dettero alle medie per dire, e sono passati quasi quarant'anni). Ecco, se l'avete letto forse vi ricorderete di come finisce, con quella lettera che arriva e che cambia totalmente la vita del protagonista.

E adesso possiamo anche parlare della telefonata che l'avvocato Uhlman, ancora lontano dall'essere il pittore e scrittore di fama mondiale che sarebbe poi diventato, ricevette nel suo ufficio del tribunale il 23 marzo 1935.

Squillò quindi il telefono, e dall'altra parte c'era uno che Manfred non sentiva da un sacco di tempo. Pazaurek si chiamava. Vent'anni prima erano stati compagni di scuola in un liceo di Stoccarda, poi Pazaurek era diventato nazista e Uhlman, che era pure ebreo, era diventato socialdemocratico. Chiaro che non si erano parlati più. E ora ecco il telefono e dall'altra parte, dopo anni, c'è Pazaurek. Che gli dice: *"Sai, ho parlato con il giudice Dill, del tribunale, e penso che ora Parigi sia proprio bellissima. E sottolineo: ora"*, e riappende.

Manfred corse a casa, fece una valigia, non salutò neanche i suoi genitori e varcò la frontiera; almeno sino a dopo la guerra in Germania non ci rimise più piede. La telefonata del nazista salvò la vita al socialdemocratico.

Ecco, magari quella telefonata, se avete letto *L'amico ritrovato*, vi ricorda qualcosa. C'è luce nel buio, a volte.

\* Fred Uhlman, *"Storia di un uomo"*, Feltrinelli, Milano, 2008, pp. 213, euro 8,00

\*\* Fred Uhlman, *"L'amico ritrovato"* illustrato da Manuele Fior, Feltrinelli, Milano, 2020, pp. 112, euro 15,00